

# Piove, cittadino ladro...

(pietà per i morti: rispetto per un minimo di intelligenza dei vivi)

La mutazione del classico "piove, governo ladro", è chiara. Altrettanto chiaro, credo, il significato della tradizionale invettiva: come per tutto il resto la colpa è "del governo": anche se piove! (e cioè per un evento del quale nessun essere umano proprio può avere ragionevolmente colpa).

Un detto pittoresco e colorito, senza dubbio; un atteggiamento, però, che, a ben vedere, oggi si potrebbe definire "qualunquista". Se i guai (e i lutti) apportati dall'alluvione del novembre scorso sono stati gravissimi, non meno gravi - sul piano etico - sono state tutte le cose dette e scritte: quasi tutte a vanvera. Per formazione e mentalità non siamo filogovernativi a tutti i costi; anzi.

Ma sicuramente, nell'alluvione di chiacchiere (non sempre disinteressate e talora anche sfacciatamente strumentali), ci è parso (eufemismo) di cogliere la proposizione di un assunto o di un teorema. "Piove? La pioggia ha fatto danni? Andato fuori moda Licio Gelli la colpa di chi è? Ma di Berlusconi, diamine!"

E allora, in un momento così grave, cerchiamo di essere seri. Cerchiamo di esserlo per pietà verso i morti. Cerchiamo di esserlo per rispetto verso i vivi.

Ci è parso stridente (e quanto meno di assai scarso buon gusto) che, in quella leziosa ed inutile rubrica che tiene sul Corriere della Sera, dal titolo "Noi e loro", Maurizio Chierici non abbia trovato niente di meglio che ironizzare pesantemente sul nome del Sottosegretario Fumagalli-Carulli: "L'Ombretta sdegnosa". Sarcasmi di scarso stile fuori luogo in momenti così tragici e perdipiù del tutto ingiustificati perché non suffragati da alcuna prova.

Quel vecchio gentiluomo di Indro Montanelli si è scusato - con l'interessata e con i lettori - per la pubblicazione di una foto in cui Letizia Moratti viene ritratta in una posizione, scomposta, ma del tutto involontaria: stava salendo in macchina.

Credete voi, cari Lettori, che il Direttore del "Corriere della Sera" avvertirà mai la caduta di stile del Suo collaboratore Chierici (e pertanto anche Sua?). Personalmente temo che non la avvertirà mai.

Ma, come spesso mi succede, sto divagando. Scusatemi. Cerco di tornare ai fatti. E i fatti, per me, sono gli articoli che sono stati scritti. La materia è amplissima: un'altra alluvione. Dovrò ampiamente sfrondare e attingerò soprattutto al "Corriere", un giornale che, tutto sommato, è ancora "abbastanza" credibile.



Gli effetti devastanti dell'alluvione ad Asti: la città è stata letteralmente sconvolta

## etra l'acqua. ar

Dopo avere ampiamente sottostimato gli eventi (eh, sì: li hanno sottostimati anche i media, caro Grasso: quindi non solo "piove governo muto", ma anche "piove, giornali e TV mute.") e, dopo avergli dedicato in prima pagina, la domenica 6, solo uno stolloncino, con lunedì 7 comincia l'alluvione e in un "fondo", in larghissima parte del tutto condonabile, Cesare De Seta denuncia le responsabilità "storiche" del disastro. Cede però, nel finale, quando, non potendo imputare il disastro direttamente a Berlusconi (De Seta è sicuramente troppo intelligente per farlo) tira in ballo condono edilizio e Legge Merli. A parte che, sul condono edilizio, ci docremo tornare, seriamente e con calma in un'altra occasione, la legge "Merli" che c'entra? E poi non è stata più o meno ripristinata?

Ah, sì ma, come succede con lo "sbatti il mostro in prima pagina", alla abrogazione (?) - o inopportune modifiche - sono stati dedicati titoli cubitali e alla reintegrazione un pezzetto di colonna sperduto in una pagina secondaria.

Perfettamente centrato, invece, l'accento che De Seta fa a parole di Machiavelli e cioè che "in tempi quieti" il Principe deve provvedere "con ripari ed argini" affinché le piene dei

fiumi non diventano "né sì licenziose, né sì dannose".  
Ci ritorneremo.

MARTEDI 8

"I dolori di sempre" di Enzo Biagi. "Parole, parole, parole..." duettavano Mina e Alberto Lupu. Affascinanti. Le parole di Biagi sono, come spesso, solo astiose e non portano nulla di nuovo. Sciupano solo carta. Maroni cerca di giocare di anticipo, spara, e...fa cilecca. Sarà difficile mettere in galera i responsabili. Responsabili sono infatti anche gli antichi colonizzatori di queste terre. Galli, Liguri, Romani. In tempi più recenti



(Fotogramma)

ALLUVIONI — Un periodo di tregua settentrionale è previsto fino a stasera, dovrebbe arrivare una nuova perturbazione veniente dalla Francia. Questa porta temporali, ma probabilmente di brève durata sulle regioni nord-occidentali. Giornata di giovedì, su quelle dell'orientale.

Come sottolineano gli esperti del Centro nazionale di meteorologia e climatologia della Difesa, la perturbazione che questi giorni ha causato le gravissime alluvioni sta ormai lasciando l'Italia; ieri matta ha toccato Toscana, Lazio e Campania; sarà verso Est. Al suo seguito si sta in una fase di pressione relativamente stazionaria dovrebbe apportare cielo sereno, o addirittura sereno, sull'Italia.

Da stasera però entrerà in Italia una nuova perturbazione, portando piogge e che di forte intensità. Nella notte di venerdì sono così previste precipitazioni temporalesche e localmente di forte intensità. In Piemonte, Liguria, Lombardia e in giornata di domani le precipitazioni saranno al Trentino Alto Adige, Romagna, interessando anche il Sud con minore intensità.

Venerdì la perturbazione lascerà e domenica su tutte le regioni sarà sereno o poco nuvoloso. Poi il peggiorare di nuovo.

ano gli cilecca

magari altri ci potrebbero andare, ma, per ospitarli, come ha argutamente sottolineato un Sottosegretario, bisognerebbe trasformare in prigioni o campi di concentramento tutti gli stadi calcistici delle valli del Tanaro e della Bormida. A proposito, signori giornalisti: capisco la fretta, ma si tratta della Bormida!; semmai mai avrebbe potuto andare "al Tanaro" sposa...

MERCOLEDI 9

"I conti dell'incuria", di Mario Talamona. Al quale danno fastidio le parole pronunciate dal Sottosegretario Fumagalli-Carulli: "Solo undici comuni restano isolati." "Quasi a sottolineare un grande successo", commenta Talamona. Ora se è vero che i Comuni colpiti erano più di quattrocento, non ci pare che, nelle parole della Signora, ci sia granchè di lontano dal vero né, tantomeno, di scandaloso.

GIOVEDI 10

I "fondi" sono due. Di Saverio Vertone e di Cesare De Seta, entrambi largamente condivisibili. Qualche equivoco di interpretazione tra Vertone e un verde... che, manco a farlo apposta, in quella occasione aveva detto cose sensate. Anche i

"verdi", in certe occasioni, ci riescono!

Intanto - occorre rilevarlo - la serietà comincia a tornare a galla. Sommersa dall'onda di piena anche la verità - seppur faticosamente - torna essa pure a galla. Comincia ad affiorare il sospetto (eh, il grande valore del senso critico e la inaffidabilità delle certezze messianiche) che, forse, un po' di colpa ce l'ha anche chi ha installato la fabbrichetta in zona a rischio. O chi, in quella zona, ci ha fabbricato la casetta; o la stalla; o il magazzino. Si era perso il lume della ragione e, dalla tragedia, si passava, inavvertitamente, alla farsa. Si imprecava contro il governo, ladro naturalmente, e campeggiava un cartello: non ricordo bene se "Via Alluvioni" o "Cascina Alluvioni". C'è persino un paese, nell'Alessandrino, che si chiama "Alluvioni": ci sarà pure stato un perché. O no?

Comunque rimandiamo ulteriori e più approfondite analisi, su quanto è stato detto e scritto, ad altra sede (un futuro "quaderno" di "N & M") e passiamo alla "nostra" analisi e alle "nostre" proposte. Prima, però, corre l'obbligo di precisare che il Presidente Scalfaro ha detto, testualmente: "Se lo Stato ha sbagliato dovrà chiedere scusa." L'ho sentito con le mie orecchie che, tutto sommato, nello sfacelo di questo corpaccio, funzionano ancora bene. Il titolo televisivo, sbrigativamente e fuorviatamente, diceva: "Scalfaro: il governo chiede scusa..." Nella triste arte della disinformazione il solito Corrierone "spara" in prima pagina:

"Alluvione: lo Stato si scusi". Poi, fedele al motto evangelico "non sappia la destra ciò che fa la sinistra", a pagina 3, precisa: "se ha mancato lo Stato dovrà ammetterlo..."

L'addetto stampa di Maroni non deve essere un granchè, non informa il suo capo che, inutilmente, prende cappello! Avrebbe avuto mille e una ragione, Maroni, di prendere cappello, se quel "se" non ci fosse stato ma quel "se", Scalfaro, lo ha pronunciato. Comunque l'alluvione si va attenuando e cominciano le respiscenze. Anche sul "Corriere".

SABATO 12

Zincone: "I reazionari dell'acqua". Molto interessante. Verissimo, poi, quanto Z. contesta a Ingrao, "intellettuale di grande statura morale". Solo che, in questi casi, la statura morale non basta. Occorrerebbe anche avere un minimo di cognizioni di storia naturale, cognizioni che la nostra vecchia classe dirigente, complice anche, come più volte denunciò dalle pagine di questa rivista il caro Alessandro Ghigi, la famigerata "riforma Gentile", non ha.

Equivoca poi, Zincone, quando estremizza la posizione del "verde" ma questo punto lo preciseremo appresso. Perfettamente d'accordo, invece, sul resto. E' un po' di tempo che, con Zincone, mi trovo troppo spesso d'accordo. Sono preoccupato.

E poi finalmente, come un raggio di sole compare (lunedì 14) il "fondo" di Angelo Panebianco...: "Copione disastro".

Grande opinionista, Panebianco. Innanzitutto riesce a farsi capire anche da me. Poi, quando polemizza, non ricorre mai né al sarcasmo né tanto meno agli insulti. Solo ai fatti.

Sicuramente da condividere quanto scritto da Enzo Boschi,

Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica (che ci onoriamo di avere nel nostro Comitato Scientifico) sul "Corriere" già dell'8 novembre ("ci sono gravi responsabilità locali nell'accaduto") e da Sergio Malcovski, dell'università di Pavia, ma come solito il parere degli esperti è confinato in pochissimo spazio e nelle ultime pagine.

I titoli cubitali e le prime pagine sono riservati ai parolai, ai politici, agli "esperti" sedicenti tali e persino all'alto clero che, insomma, mi censuro e cerco di essere rispettoso, non è che abbia fatto proprio centro!

Ed ora, avendo sicuramente...allusionato anche noi, passiamo prima alla "nostra" analisi e poi alle "nostre" proposte.

#### LA NOSTRA ANALISI

a) L'evento è stato sicuramente eccezionale. Sul "Quaderno" di prossima pubblicazione cercheremo di acquisire dati sulla entità delle precipitazioni e sulle portate dei principali imputati, Tanaro e Bormida; piove, "Giove Pluvio ladro"!

b) le condizioni idrogeologiche di gran parte del bacino idrografico del Tanaro e della Bormida sono pessime per la prevalente natura litologica di quei terreni: argille plioceniche assai tenere e facilmente erodibili. Le stesse erano già modellate anche prima dell'avvento dell'Uomo in dolci pendii, allora si ammantati di fitti boschi. Ma le dolci pendenze e la qualità del terreno hanno facilitato, da almeno tremila anni, l'avvento dell'agricoltura. E notoriamente un campo coltivato "tiene", in fatto di pioggia, molto meno di un bosco! I primi responsabili, quindi, bisognerà andarli a cercare nei...Musei giacchè i cimiteri sono andati perduti da tempo!

c) l'abbandono dell'agricoltura è una litania ricorrente ma assai poco credibile e convincente.

Dove l'agricoltura non c'è più si sono ricostituiti, via via, nella serie dinamica evolutiva della vegetazione, dapprima formazioni di erbacee; poi cespuglieti; poi, in poche decine di anni, addirittura boschi. Boschi? Sì, seppure quei "boschi poveri" di cui siamo ricchi.. (e non è un gioco di parole).

Ci fosse stata più agricoltura (e con ciò non intendiamo affatto dire che l'agricoltura non ci può essere, anzi) il disastro sarebbe stato ancora maggiore. Era proprio il momento delle arature e delle semine e, con buona pace di tutti i fattori del Marchese di Testaferrata che si voglia (quelli delle scoline, tanto per intenderci) acqua e fango avrebbero raggiunto livelli ancora maggiori! Piove, "agricoltori ladri"!

d) molti insediamenti civili e industriali erano (e l'esperienza lo ha poi abbondantemente dimostrato) quanto a meno a rischio. Non stupisce che non lo sapesse il cittadino ("ladro" anche lui) che, magari abusivamente, costruisce troppo vicino o dentro gli argini del fiume. Ma i Comuni dove erano?

Mi sembra che i piani regolatori siano nei loro compiti. Questo stupisce. Quindi, "Comuni ladri!"

E i progettisti della Ferrero chi erano? Non saranno stati certo gli ultimi ma evidentemente non avevano mai sentito parlare di piene "cinquantennali" e "centennali". "Progettisti ladri" (e quanto meno poco capaci!)

Eccetera, eccetera, eccetera.

Ecco il perchè del "Piove, cittadini ladri!"

#### LE NOSTRE PROPOSTE

Prima di passare alle nostre proposte occorre una premessa. Vogliamo pensare (seriamente, una buona volta), a convivere con il fiume o vogliamo allontanarcene completamente?

Pensiamo che la seconda ipotesi sia solo utopistica e velleitaria (in fondo non la pensano così nemmeno quei verdi sfegatati con i quali Lei ha polemizzato, Zincone) e prendiamo in considerazione solo la prima, con la premessa che recuperare almeno 2000 anni di continui errori sarà un po' difficile.

E allora occorre che:

a) ogni Comune si doti di una carta in cui viene riportata con grande evidenza l'area che verrebbe inondata da una piena secolare. Chi si azzarda a costruire ex novo all'interno venga quanto meno fustigato! Queste cose si sanno benissimo e chi le ha scoperte e annunciate addirittura in TV con grande enfasi ha scoperto l'acqua calda!

b) se ci sono edifici o insediamenti a rischio di scarso valore economico e/o artistico occorrerà prevederne il progressivo smantellamento. Il "Burgh" (Borgo Ticino, a Pavia), tanto per intenderci, rimarrà là al suo posto ma i suoi abitanti sono sicuramente allenati a...salire precipitosamente le scale!

c) le aziende agricole a rischio dovranno gradualmente edificare nuove stalle, su terrapieni a quota di sicurezza. Per maggiore cautela le stalle dovranno altresì essere dotate di rampe di accesso ad un piano superiore (abituamente adibito a fienile) e che, pertanto, sarà sempre dotato di adeguate scorte di foraggio;

d) ogni abitazione o azienda a rischio che si intende continuare a mantenere in attività in loco dovrà essere obbligatoriamente dotata di un barcone a motore permanentemente attrezzato per la emergenza (con viveri inscatolati a lunga conservazione; acqua potabile; carburante; teli impermeabili e coperte; cassette di medicazione; salvagente; pistola lanciaarazzi e di un telefono cellulare. In queste occasioni il petulante strumento sia il benvenuto;

e) invece di attuare come in genere si attua in modo demenziale il "set-aside" attuale, di ispirazione solo economica ed a spiccata impronta mitteleuropea (ma la nostra appartenenza alla Cee porta anche qualcosa di buono o no?) e cioè il "ritiro" di terre anche ottime e sicure, si "ritirino", per una superficie equivalente, tutti i terreni a rischio, quelli collocati - tanto per intenderci - nell'Alluvium dai geologi che hanno lavorato in Padania... Sembra veramente schizofrenico che nello stesso Stato unitario da una parte "si ritirino" terre ottime e dall'altra si impiantino dei seminativi entro le golene! Lungo il corso del Reno in Emilia-Romagna succede continuamente.

Quei terreni "ritirati" in golena non saranno epperò improduttivi: prati pascoli e, credo, anche medicai, potranno correre il rischio di una inondazione ogni tanto ed ancora di più la

possono correre i boschi golenali di Farnie, Pioppi bianchi, Frassini ossifilli, Salici o - altroce - anche Ontani che miglioreranno sicuramente l'ambiente e che non è detto che non possano anche essere sottoposti ad un oculato prelievo (la Foresta Panfilia o l'Isola Boschina insegnino!)

E la pioppicoltura golenale? Sì, sì, non siamo così stolti e sciocamente idealisti da rinunciarvi solo perchè altamente inquinante... Ma chi ha prescritto che questi impianti produttivi a rapido accrescimento debbano essere necessariamente di fragili, fragilissimi ibridi euroamericani.. Pioppi bianchi, Salici bianchi, Frassini ossifilli saranno sì un po' più lenti nella crescita ma, fatti debiti confronti costibenefici (e detratti i costosissimi, doppiamente costosissimi, trattamenti, non risul-

teranno poi tanto poco convenienti! E, perchè no, anche a scopo produttivo, a coltivazioni di pregiatissime Farnie? In non troppo tempo (30-40 anni) potremmo avere una "Slavonia" padana!

f) "Speciale DELTA"

E il "Delta"? Il Delta ha tenuto anche se la preoccupazione è stata giustamente grande.

Ma se il Tanaro è bastato pressochè da solo a gonfiarlo in quel modo, al Po cosa sarebbe successo se gli altri affluenti fossero andati in piena contemporaneamente e non sfalsati come "giudiziosamente" pare abbiano fatto?

E se ci fosse stata l'acqua alta; se avesse soffiato lo scirocco e il mare non avesse "recepito" cosa sarebbe successo? Un disastro.

Un altro disastro. Certo se vogliamo essere seri e credibili non possiamo nemmeno solo pensare di abbandonare i centri abitati più popolosi come Adria, Loreo, Contarina, Porto Tolle e così via. Né di abbandonare improvvisamente l'attuale sistema di argini che sì, ha tenuto, ma che è ormai al massimo delle sue potenzialità. Sarebbe bastato poco perchè "collassassero" come un budino od uno sfornato mal riusciti ed allora sì che l'acqua sarebbe tracimata!

E allora occorre riprendere seriamente, tutti assieme, il discorso sul "Grande Parco del Delta" che non dovrà e non potrà essere un ritorno (stolto) a quello che di deteriore c'era nel passato: no, di certo alla fame atavica dei fiocinini ed alla pellagra ma nemmeno improntato al trionfalismo ed alla imprudenza della tecnologia.

Con un po' di buonsenso e di fantasia si potranno contemperare le varie esigenze: persino l'andare a caccia, ovviamente non nel perimetro del Parco ("per la ragion che nol consente") ma in "aree di tolleranza" a ciò adibite...

Le prevedevamo fin dai famosi (e troppo spesso e presto dimenticati) Convegni della benemerita "Italia Nostra": di Comacchio nel 1968 e di Rovigo nel 1972. E' solo ieri e pare preistoria.

Si potranno effettuare molte attività compatibili ma lo spazio che ho rubato è già troppo e mi fermo qui rimandando, per ulteriori proposte a quel "Quaderno" a cui ho fatto cenno. Mi scuso veramente con gli amici condirettori se non ho potuto sottoporre loro preventivamente questo scritto. Ma se non saranno d'accordo, in tutto o in parte, potranno liberamente farlo sul prossimo numero.

Così come potrà liberamente farlo ognuno dei lettori e delle persone da me (non sempre benevolmente) chiamate in causa.



FRANCESCO CORBETTA